

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Emigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno l....

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

IPOCRITI!

Si, ipocriti in Italia o in Russia, o - ovunque, questi tardi inneggiatori a un supposto libero regime, o a un glorioso estinto, la cui luce irradia nel mondo intero!

Essi si abbarbicano agli alberi della libertà, li inghirlandano di verdi festoni e li imbandierano di variopinti vessilli, partecipano ai pubblici comizii, piangono lagrime che sembran sincere ed hanno iuni di riscossa che paiono apoteosi di sublimi martirii, - eppoi quando è giunta l'ora e l'onda popolare forte e potente s'accavalla e s'insinua e tende a trasportare con sé uomini e cose, si arrestano a formar barriere, a prestare catene e ceppi alla ribellione che si scatena, anelante del trionfo.

Tenaci puntelli del passato prima, - adattantisi momentaneamente per paura alle nuove idee, - temono poi di se stessi e delle fatte concessioni, - tornano all'antico e inceppano il riscatto dei corpi e delle anime, profanando magari gloriose salme ancora calde....

•••

Così in Russia....
Nè potrebbe essere altrimenti, fino a che sussista un regime di oppressione dei pochi a danno dei più.

L'ora di qualche potente è per suonare? Ad allungar la sua vita, a cansar il pericolo, si getta l'offa di qualche riforma.

Ma non appena la parvenza di libertà conquistata a prezzo di sangue e di martirii terribili e di inenarrabili lotte, prende forma e consistenza nell'unanime consenso di popolo, nuovi arbitrii cancellano ed annullano anche quella larva di libertà, e anzi nel suo nome, tristemente violato, si dà vita a più atroci persecuzioni.

E la prima Duma viene disciolta, e della seconda, sorta ribelle e ancora in fasce, si minaccia l'esistenza.

•••

E così in Italia....

Muore Giosuè Carducci. Per l'intera penisola scorre un fremito di dolore per la scomparsa del Grande che ha fatto assurgere la poesia d'Italia all'antica grandezza.

E si celebra ovunque il poeta ed il letterato non solo, ma anche il cittadino. Il cittadino puro ed integro, che, in nome della libertà di pensiero, lanciava contro la tristizia dei preti la sublime apostrofe: « ah! sii tu maledetta, vaticana lupa cruenta! »

Eppur, nell'unisono del cordoglio, sui ricordi di ieri, dinanzi al suo corpo ancor insepolto che non aveva voluto il supremo insulto di preci comprese, doveva sorgere chi del carattere fiero del poeta facesse strazio, compensando con opera da trivio l'inno suo all'eterno femminino, ch'egli per un momento - travolto dall'onda impetuosa del suo senso di poeta - disse "regale".

•••

Così, così l'ipocrisia pervade e invade la vita cittadina.

Non rispetto alla data parola che il popolo credè, - non rispetto al grande

defunto che ebbe l'ingenua fede del vate.

Tutto s'arresta di fronte all'interesse dei potenti.

Che vale per essi il sangue dei martiri? Che la fede data?

Che valgono i ricordi dolci delle ore estasiato dal ritmo del poeta?

Nuove carceri e nuove forche in Russia, - nuovi conventi e nuove preci in Italia.

Là si è rubato qualcosa al popolo, qui si è strappato qualcosa al suo vate.

.... Ma il popolo trionferà, e un novello vate dirà, sul ritmo dei padri, il suo trionfo l....

IMPRESSIONI

A proposito di duelli....

« Due giovani ufficiali residenti nella Colonia Eritrea si sono battuti in duello. Uno di essi rimase morto sul terreno per una profonda ferita al polmone... »

A pochi giorni di distanza - due o tre giorni or sono - un altro ufficiale - non mi ricordo dove e non importa - è pure rimasto mortalmente ferito in duello. E - notiamolo subito - non è un fatto di cronaca raro o strano - Tutt'altro!

Tutti i giorni immancabilmente qualche brillante armigero del regio esercito sente la necessità, il *dovere*, di gettare sul viso d'un compagno un.... paio di guanti, di mettere in moto un paio di compiacenti compariche preparino il.... terreno, per scendere sul medesimo, fiero e impavido come un soldato di Leonida.

Oh buon'anima di Don Chisciotte e volgarissimi ma praticissimi consigli del buon Sancio Panza!

Io credo che la frequenza spaventosa dei duelli derivi esclusivamente dalla mania di farsi notare di far parlare di se, di vedere il proprio nome stampato sulle colonne d'un giornale, o di sentirlo ripetere, con una simpatica esclamazione di meraviglia e di adulazione, dalla bocca di... quelle signore.

Oneste, s'intende.

•••

Non parliamo dell'onore, per carità! Sarebbe semplicemente.... disonorevole!

Esso è la maschera che nasconde agli occhi degli ingenui tutta quell'altra bassa mercanzia di piccole ambizioni e di piccolissimi desideri.

Sotto la vernice di questo mal trattato onore ribollono dei sentimenti che nulla, assolutamente, hanno a che fare con esso. Si tratta di curvare a una barbara tradizione, si tratta di fare un bel gesto che impressioni e desti l'applauso.

L'applauso - naturalmente - di coloro cui il luccicore d'una *salacca* d'acciaio fa sempre l'effetto d'un raggio di sole. Costoro chiamano sempre il duello un atto coraggioso; da questa tradizionale illusione forse è stata ispirata quella miserabile imposizione soldatesca che obbliga i militari a battersi ogni qual volta capita loro l'occasione.

Per dar pubblico saggio di coraggio forse?

Ah veterani di Lissa!

L'onore - quando si ha - si difende in ben altri modi che sulla punta tremolante d'una durlindana qualunque; il coraggio - quando se ne ha - si dimostra in ben altra maniera che quella di presentarsi scamicciati, col sorriso sul labbro e la fre-

marella al cuore, a dar saggio di abilità schermistica.

L'onore che difendete mi somiglia un poco a quello di certe vostre.... simpatie, la cui forza è la.... debolezza, e il coraggio che vantate mi ricorda non poco le spacconate umoristiche di Monsieur Tartarin!

Bisogna aver assistito alle varie fasi che precedono l'ultimo atto di queste commedie - che pur alcune finiscono tragicamente - per persuadersi da quali buffonate sian generate le « vertenze », con quali mezzi e con quali intendimenti gli incaricati di accomodar le cose finiscono sempre per ottenere il.... contrario.

Generalmente: *cherché la femme!*

Per una banalissima parola pronunciata sul conto d'una simpatia o davanti ad essa; per una misera questione di apprezzamento che può urtare la eroica fama di Don Giovanni da caffè-concerto, questi ben pacati difensori della patria - per parlare soltanto di chi dà maggior impulso allo sport del duello - si infiammano, lanciano - rare volte - schiaffi a destra e sinistra, e - il più delle volte - biglietti da visita sul viso dell'incauto che osa sfidare la loro ira e i loro bollori cavallereschi. E' facile immaginare ciò che segue.

I due Aiaci nominati e rispettivi padrini, generalmente due amici pratici conoscitori del codice di cavalleria. La cosa si propaga: è arrivata agli orecchi severi del colonnello; non ci si può più ritirare.

I padrini seri, religiosamente seri, si trovano, parlano disculano, danno al fatto l'importanza che non ha, ne fanno una questione che solo « l'ultimo sangue » potrà risolvere, una macchia che nessun Abrador potrà lavare....

Sangue ci vuole!

L'eroe intanto scrive alla..... simpatia per cui va a battersi; si esercita a tirar dei terribili fendenti contro gli armadi; giura agli amici che lo circondano che non abbandonerà il brando finchè l'avversario non sia passato nel numero dei più.

Le scene colla.... simpatia che arriva scapigliata, eccitata, commossa da tanta prova d'amore chi le può descrivere?

- Tu vai a batterti? No, no! Io non lo permetterò mai! Io mi butterò ai vostri piedi, disarmerò le vostre mani... Oh Dio, Dio mio!

- Taci, tesoro. Tu sei stata offesa: questa offesa colpisce anche me. Il mio onore, la mia dignità m'impongono di affogare nel sangue le parole di quel vile....

- E se tu morissi? Ah no....

- Tu verrai sulla mia tomba.

- Io ne morrei....

- Ci rivedremo in paradiso.

Eccetera.

Il giorno dopo tutto finisce con un paio di scalfitture innocue e questa farsa è sufficiente garanzia che l'onore dei due contendenti è senza sospetto, che la loro dignità è salva. E salva la dignità del regio esercito a cui appartengono.

Ah buffoncelli! Ah piccoli Siri di Vergy che il fine umorismo del Marchetti è portato a spasso pel palcoscenico dei teatri d'Italia!

•••

È bene però, oltre che ridere su questi ridicolissimi avanzzi di una più ridicola cavalleria, cercar di spezzare questa tradizione del « giudizio di Dio » che alle volte - come nel caso di cui sopra - toglie la vita ad un uomo.

Bisogna pensare che in questo caso si tratta di *assassinio* e' agitarsi perchè la legge, che punisce il furto per fame, prov-

veda definitivamente a condannare e rigorosamente chi lo compie.

Comprendo; gli ufficiali - queste comparse costose e improduttive - proveranno delle emozioni di meno. Le donnette che ingrassano sul loro stipendio - che noi, gli eterni furboni - paghiamo - e le gran dame che coltivano le tradizioni degli avi e che sentono nelle vene passeggiare il sangue.... *bleu*, avranno minori occasioni per piangere delle lacrime artificiali e per procacciarsi degli svenimenti sensazionali.

Che farci? noi siamo dei prosaici e impenitenti *sans-culotte*: ci scusino queste buone e sensibilissime e onestissime *demi-vierges* che amano il duello corpo a corpo con spargimento di.... sangue.

Del resto, per commuoversi non ci sono i teatri dei burattini?

MEFISTOFELE

Come parla un prete

Veramente cristiano

Carnefici e vittime

La questione sociale, ai di nostri ardentissima, è la contesa tra capitale e lavoro - elementi della produzione - fra possidenti e proletari, fra ricchi e poveri è la lotta fra carnefici e vittime, fra tiranni e schiavi, fra sfruttatori e sfruttati; è la divisione degli animi in ordine alla costituzione della società; è la disputa intorno al modo di rivendicare al popolo i suoi diritti, le sue ingiustizie, e d'impedire efficacemente che egli torni ad essere vittima della prepotenza e dell'ingiustizia; è la ricerca del modo di rinnovare l'organismo sociale, nell'intima sua natura viziato, guasto cascante a brandelli.

Ingiustizia e iniquità

La società presente ha fondamento nell'ingiustizia e nell'iniquità e vive della tirannide camuffata a libertà e a diritto.

La terra è fatta per tutti gli uomini, e invece è posseduta da alcuni, appena dal quattro per cento della popolazione, e gli altri non hanno neppure una pietra su cui posare il capo, come diceva di sé Gesù, il più gran filantropo che sia mai esistito.

Chi non vuol lavorare non mangi

A tutti Dio, o si dica pur la Natura ha imposto il lavoro: *Chi non vuol lavorare non mangi* ha detto il primo apostolo del cristianesimo (S. Paolo - *Thess.*, III, 40); e invece noi vediamo questo strano e orrendo spettacolo che i lavoratori sono spossati e sfiniti per fame e ineffabili stenti, e gli oziosi, cioè i capitalisti, i ricchi, lautamente s'impinguano del sangue di quelli.

Tutto ciò che può soddisfare ai nostri piaceri, e va sotto il nome di ricchezza, viene dalla terra, e siccome questa non produce nulla se dal sudore dell'uomo non è fecondata, si può asserire che tutto dal pane, alla vaporiera, è opera dall'industria o del lavoro dell'uomo.

E invece chi suda ha una camicia e chi non suda ne ha due

Eppure chi tutto produce non ha nulla o appena da sfamarsi o da sentirsi lentamente a morire: e chi non fa nulla è provvisto lautamente di tutto, può soddisfare ai suoi capricci, alle sue voglie, alla sua ambizione, non che ai suoi bisogni naturali e fittizi.

Il possesso della terra e del denaro - segno del lavoro e mezzo di scambio - è di alcuni pochi, i quali comprando all'incanto e al ribasso, - cioè secondo

leggi del proprio interesse, non secondo equità e giustizia - l'opera di tutti gli altri, affamano i lavoratori e ne succhiano il sangue.

Ci vuol giustizia!

E codesti forti rapaci o ladri civili hanno in mano le redini della cosa pubblica, fanno leggi a vantaggio loro, a difesa dei loro soprusi e delle loro prepotenze e lauderie, e danno dei disgraziati proletari, e ne sono i tutori ed i vindici mediante la forza.

E codesta plebe che intende valere ed essere qualche cosa è chiamata canaglia, carne da strapazzo, carne da cannone; e il cararne la redenzione e l'elevamento si tiene in conto di birboneria.

Siffatta è la questione sociale, la piaga cancerosa della società, la barbarie della cosiddetta « civiltà cristiana » sostenuta dalla borghesia e dal clero, in onta al Vangelo ed alla coscienza umana.

Vuolsi perciò fare giustizia.

Don Luciano Milani

parroco di Sestofanti nel suo libro Il Socialismo

Come parla invece il PAPA

« Ogni linguaggio - egli dice - che possa ispirare al popolo l'avversione alle classi superiori è e deve ritenersi affatto contrario al vero spirito di carità cristiana. »

(Nell'ultima enciclica di Pio X, capo supremo della Chiesa Cattolica.)

Fate ora il paragone

tra le parole del prete veramente cristiano e del Papa che consiglia di rassegnarsi e sottomettersi alle ingiustizie, e nelle elezioni permette o dà ordine che i preti appoggino il partito dei ricchi, anche se sono ebrei o iramassoni o atei, contro il partito dei poveri; fate voi il paragone, o contadini ed operai che faticate come bestie per aver appena di che sfamare la famiglia, se pure siete tanto fortunati da non restare senza lavoro e senza pane e senza tetto.

E poi ditemi se ha ragione il parroco di Sestofanti o il Papa cattolico.

SCUOLA E MAESTRI

Delinquenza precoce e Scuola laica

L'egregio signor Andreani di Fivizzano che, in un articolo intitolato Nota triste, comparso sul N. 7 dell' A Noi! uscito il 17 Febbraio u. s., accusa la scuola elementare d'esser causa, perchè laica, dell'accrescersi della delinquenza fra i minorenni, permetterà - la gentilezza dell'uomo egregio che ben conosco e stimo m'assicura - permetterà che io, modesto insegnante che da dieci anni affatico il mio cervello e i miei polmoni fra le quattro disadone pareti d'una scuola dove lavoro con fede e amore per l'educazione delle crescenti generazioni, permetterà, dico, che mi levi in difesa di questa cenerentola che dicei Scuola Elementare, da pochi voluta e amata e da molti - che forse rimpiangeranno i tempi in cui anche il sapere era un privilegio - vilipesa e accusata di colpe non sue.

I più accaniti nemici suoi, è bene saperlo, sono i sacerdoti di Temi e... i preti: sono le toghe e gli abiti talari. Avranno ragione? Ai lettori la non ardua sentenza.

Intanto l'eccellentissimo signor Gustavo Bordignon, Sostituto Procuratore del Re al Tribunale di Massa, pronunciando il suo discorso inaugurale dell'anno giuridico, ha affermato che va accrescendosi il numero dei delinquenti minorenni, onde s'impone la riforma della Scuola; e fin qui tutti siamo d'accordo: io, il signor Andreani, il signor Bordignon e quanti si occupano con intelletto d'amore della scuola, del vero progresso e d'un migliore avvenire della Patria nostra. Ma dove non ci troviamo d'accordo è nelle conclusioni che ne trae il suddetto Andreani, il quale opina che la Scuola, avendo bandito iddio o meglio la dottrina, non possa essere educativa e che appunto perciò sia la causa del male che si va deplorando.

Prima di tutto egli come tutti i Sostituti Procuratori che nei loro altrettanti inutili quanto pomposi discorsi inaugurali affermano che la Scuola è fabbrica di delinquenza, partono dal falso presupposto che tutti i delinquenti precoci provengano dalla Scuola, e perciò il signor Andreani e gli altri che la pensano come lui, favo-

riscano ricercare, con dati statistici, innanzi di fare affermazioni ingiuste, quanti di questi delinquenti l'abbiamo frequentati. Io in verità credo che un largo contingente di questi disgraziati sia dato da quei fanciulli o adolescenti che, provenendo da famiglie attanagliate dalla miseria e dal vizio, mai non videro le pareti d'una Scuola e vissero la vita vagabonda e corruttrice della strada, dove aguzzarono, fin dalla prima infanzia, la loro mente al teppismo e alla colpa. Non è poi ammissibile che la Scuola - anche prettamente laica - sia corruttrice perchè non vi sarà mai nessun maestro, io credo, che insegnerà e farà l'apologia del male, nessun libro di testo che raccomanderà il vizio e le brutture, che anzi tutti, chi più chi meno, si studieranno di correggere il fanciullo. Solo ammetto che la scuola sia insufficiente al suo ufficio educativo e incapace di porre un argine alla corruzione che dilaga, e ciò perchè essa è male ordinata; e qui la colpa risale specialmente alle classi dirigenti che non si son mai curate di renderla proficua con l'integrarne la funzione mediante le istituzioni sussidiarie che fioriscono fra i popoli più colti e progrediti d'Europa e di America.

Nè si dica che l'insegnamento religioso introdotto nella scuola possa essere un rimedio radicale perchè la dottrina e la storia sacra mai ebbero il vanto di fare degli uomini utili alla vita, e anche perchè il timor di Dio non è, per troppo, nel maggior numero dei casi, freno alle male azioni; e la cronaca di tutti i giorni ce lo prova. E poi, domando io, come si potrebbe introdurre l'insegnamento religioso nelle scuole?

Come potrebbe esso conciliarsi con gli altri insegnamenti necessari e utili alla vita? Parlando specialmente del cattolicesimo, si deve dire che esso ha ricevuto interamente forma e in parte anche sostanza dal medioevo a cui era adatto, che esso, come del resto tutte le altre religioni, pretende di restare immobile dove tutto gli cammina intorno, che perciò conserva ogni cosa, - pregiudizi, errori, perfino una lingua morta da secoli e che pochi intendono; - che non segue e non seconda il progredire del pensiero e della civiltà. « Civiltà e religione », scriveva il grande pensatore e pedagogista insigne Aristide Gabelli, occupate l'una contro l'altra, sembrano intimare agli uomini di scegliere fra il pensare senza credere e credere senza pensare. Si può dunque insegnare nella scuola una religione di misteri, di miracoli, di fantasmagorie, che parla alla immaginazione e ai sensi, ma che impoverisce il cuore? Chi assegna alla religione una grande importanza educativa spieghi, di grazia, il fatto per cui tanti devoti non sono buoni e onesti, spieghi il fenomeno per cui briganti portano indosso le immagini della Madonna e gli scapolari dei Santi da cui sperano protezione!...

Può esservi chi sostenga in buona fede che non sarebbe senza valore educativo e morale il parlare d'un essere supremo impersonante la giustizia e la perfezione, ma l'idea d'Iddio dovrebbe essere ad ogni modo spogliata di tutto ciò che sa di retro, di tutto ciò che mira ad impedire le pure, le sante aspirazioni della vita odierna, di tutto ciò insomma che è in disaccordo con la scienza. E, comunque, la religione, qualunque essa sia, non può fare della scuola l'istituto altamente educativo e rigeneratore che a ragione tutti invocano.

Altre sono le cause che rendono difettosa e insufficiente l'azione educativa della scuola come altri sono i rimedi atti a migliorarla: argomento questo la cui trattazione per la tirannia dello spazio, debbo rimettere al numero prossimo.

Per ora mi sia lecito terminare con questa domanda: Se si ammette che la religione possa essere fattrice di moralità o perchè chi lo crede non si rivolge ai signori parroci, affinché nel santuario impartiscano sempre e con maggior competenza quest'insegnamento, loro che non hanno troppe occupazioni, loro che son pagati e trattati generosamente dal patrio governo, invece che pretendere di opprimere di nuovo lavoro i maestri « pasciuti, come dice il Pascoli, di pan di crusca e di promesse? »

MINOS

Propaganda Spicciola COSA VUOLE IL SOCIALISMO

Come va, o lavoratore, che su questa terra - fecondata dal tuo sudore - tu trascini un'esistenza di fatiche, di stenti, di sofferenze senza fine? Dove va a finire tutta la ricchezza che la terra produce mercè l'opera del tuo lavoro? Quale la causa di tante miserie?

Il Socialismo l'ha scoperta la causa: Essa è la proprietà personale, o privata della terra. Sicuro! Sino a che la terra sarà posseduta da pochi privilegiati, tu, o lavoratore che la coltivi, che la fai produrre, sarai sempre un miserabile. Perché? Perché sei uno sfruttato: ricevi cioè dal padrone, in compenso della tua mano d'opera un salario, - sia in danaro, sia in raccolti - che rappresenta soltanto una parte di quanto col tuo lavoro produci; l'altra parte se la prende il padrone come frutto dice lui, del suo capitale. Se tu sei un mezzadro vedi chiaramente come va la faccenda. Ora, di un pò al tuo padrone che lasci incolte le sue terre, o che metta il suo danaro ben chiuso, in un sottocasa per vedere che frutto ne ricava! Se dunque la terra del tuo padrone produce, gli è perchè viene lavorata e non è certo il tuo padrone quello che possa mostrare i calli sulle mani per l'uso della vanga.

Questo prelevamento di ricchezza che compie la classe dei padroni, a tutto danno della classe lavoratrice, si chiama sfruttamento del lavoro. Non sono i padroni che mantengono in vita i contadini, dando loro da lavorare; ma sono invece i contadini che lavorando, mantengono i padroni nell'ozio e nella ricchezza.

Ma tu - per questo - non devi attribuire la tua miseria alla malvagità degli uomini. - No! La colpa dei mali che travagliano la società attuale non la devi ricercare nelle persone ma in un sistema che permette vi sia della gente che lavora per tutta la vita, e che manca di quello che alla vita è strettamente necessario, ed altra gente che non fa nulla, non muove un dito per la produzione, e vive negli agi, nell'ozio, nel lusso, col lavoro non pagato al produttore.

X

Ora, che cosa si propone il socialismo? Il socialismo si propone appunto di abolire questo sfruttamento che il padrone esercita sul lavoro del bracciante, del mezzadro, dell'operaio. In altre parole: il socialismo vuole che ognuno abbia a vivere col frutto del suo lavoro, non col frutto del lavoro degli altri, come oggi avviene. Il Socialismo non vuole più oziosi, ma vuole che il lavoro sia obbligatorio per tutti gli uomini che al lavoro sono dichiarati idonei (gli inabili verranno mantenuti a spese pubbliche) e che gli uomini, lavorando, abbiano a godere l'intero frutto del loro lavoro.

E vuoi sapere, o lavoratore, come il socialismo arriverà a stabilire questo stato di giustizia fra gli uomini? Trasformando la proprietà privata di tutti i mezzi di produzione - la terra compresa - in proprietà sociale o collettiva.

Non è col possesso dei mezzi di produzione che ora i padroni sfruttano i lavoratori? Ebbene: che questi mezzi di produzione non abbiano più padrone, non siano più proprietà di questo o di quell'individuo, ma della società, cioè di tutti e di nessuno, come oggi è delle strade, dei ponti, degli edifici comunali ecc.

La persona del padrone della terra sparirà, e sarà tanto di guadagnato pel lavoratore - che non dovrà più mantenere, questo inutile parassita - come per la produzione. Sì, anche per la produzione, giacchè la terra, in socialismo, verrà coltivata con quei sistemi che la scienza metterà continuamente a disposizione dell'agricoltura (concimi, macchine, ecc.) e si otterrà così questo duplice risultato: aumento di produzione, diminuzione della giornata di lavoro. Ciò avrà per effetto da una parte il soddisfacimento - per tutti - dei bisogni materiali della vita, dall'altra l'istruzione e l'educazione del cuore e dell'intelletto; cose che oggi costituiscono un privilegio che va accompagnato a quello della proprietà. Eccoli

spiegato, o lavoratore, quello che vuole il socialismo.

X

E' naturale che una riforma di questo genere debba incontrare l'opposizione dei padroni, dei proprietari della terra, di tutti coloro insomma che vivono alle spalle dei lavoratori, ed è altrettanto naturale non possa compiersi che per volontà dei lavoratori stessi. Questo, soprattutto, devi ben comprendere: Non aspettare che la tua emancipazione ti venga data da coloro che non hanno interesse ad accordartela, ma pensa tu stesso a conquistarla. Come? Non con delle rivolte sanguinose - che non farebbero che danneggiare la tua causa stessa - ma colle lotte civili della propaganda, dell'organizzazione, della conquista dei poteri. I lavoratori, nella società costituiscono la grande maggioranza. Il giorno in cui essi vorranno il socialismo, il socialismo sarà.

Il tuo dovere intanto, se ti sei convinto della bontà della nostra causa, è quello di convincere alla tua volta i tuoi compagni di lavoro e di miseria. Associatevi, organizzatevi, fondate leghe di resistenza per ottenere miglioramenti nei salari; fondate cooperative e circoli socialisti. Valetevi della scheda - questa arma che ancora vi è lasciata in mano e che molti di voi non usano, od usano a vantaggio dei padroni - per mandare nei Consigli Comunali, in quelli provinciali, nel Parlamento, i rappresentanti della vostra classe, perchè abbiano a difendervi nei vostri diritti, a tutelarvi nei vostri interessi.

LA PAROLA DEL MEDICO AI LAVORATORI

Contro l'alcolismo

XI.

Sistema nervoso. - Il sistema nervoso è sede di lesioni gravi e profonde: gli organi che lo compongono sono - insieme agli organi digestivi - quelli che soffrono più gravemente per la intossicazione alcolica. Il cervello, il midollo, gli organi dei sensi, i nervi periferici possono essere alterati isolatamente o più spesso simultaneamente, reagendo ciascuno alla loro maniera sotto l'influenza del veleno; ne risulta una grande complessità dei fenomeni nervosi presentati dagli alcoolisti: qui ci limitiamo a notare queste complessità senza entrare in particolari, come ci contenteremo di menzionare soltanto le principali alterazioni anatomiche. Esse sono talora inapprezzabili nei casi di delirium tremens terminato con morte rapida, nei quali casi si limitano a fatti congestivi, a qualche suffusione sanguigna, ad edema delle meningi. Ma il più delle volte sono ben più evidenti. Più volte abbiamo parlato delle emorragie meningeie degli alcoolisti, che causano facilmente la morte nell'alcolismo acuto: orbene esse dipendono da una infiammazione cronica - pachimeningite - della dura madre, determinata dall'azione diretta dell'alcol su questa membrana. L'aracnoide e la pia madre son sempre alterate negli antichi bevitori e nei casi che finiscono colla demenza e coll'imbecillità sono ispessite, aderenti fra loro e colla sostanza cerebrale sottoposta; l'aracnoide specialmente presenta placche biancastre, discretamente estese che rivelano un'infiammazione cronica.

Le alterazioni del cervello consistono in irritazioni croniche diffuse. Alle volte domina il rammolimento cerebrale, altre volte si ha sclerosi del tessuto di sostegno e morte consecutiva degli elementi nobili.

La Giunta Comunale sta ferma, inerrabile a sidare superbamente gli anni che si seguono e, pur troppo, si assomigliano, a raccogliere con paziente rassegnazione tacitamente senza insorgere e senza protestare, gli insulti, le accuse di tutto un popolo stanco che invoca la liberazione ed il sereno. Certi soprusi, certo angurio, certo invidia che si dimenticano e il popolo beotico è stufo di commuole e di burattini; o quando poi si pensi che chi spadroneggia in Municipio è l'ineffabile Ludovico (Carlotto) e in altro facendo affaccendato davvero bisogna dar ragione a questo popolo che da voi, reverendi, oltre che il pallo, comole aspettava anche il... terreno... E i mari e i colenti che promettono nel vostro organo, o eroi della pappà, dove sono andati a finire? Oh! perche, ora che siete voi i maneggiatori del gran mestolo municipale, perchè non fate sì che questi nostri belle nostre belle montagne risplenda una vera età dell'oro? Oh! perchè non

IL DOTTOR

discreta. E' un delirio triste caratterizzato da idee penose e terrorizzanti. Gli ammalati provano allucinazioni della stessa natura: vedono individui che li perseguitano, animali che si attaccano alle loro carni; queste allucinazioni sono essenzialmente mobili e la vista è l'organo che vi ha parte maggiore. In secondo luogo nelle idee deliranti l'alcoolista ha sovente per oggetto le preoccupazioni personali (delirio professionale ecc.)

Infine il delirio alcolico è un delirio di azione; l'ammalato assediato dalle sue allucinazioni le obiettiua e cerca di vendicarsi e di difendersi dai nemici fantastici, può allora diventare pericoloso a se o agli altri. Il delirio è quasi sempre accompagnato da un tremore più o meno generale e da movimenti in relazione colle allucinazioni. Il delirio semplice può presentare varia gravità, specialmente in rapporto alla facilità maggiore o minore con cui recidiva.

Dicemmo che il delirio alcolico è sempre accompagnato da tremore muscolare; ma se questo è più intenso, diventa incessante, percettibile anche durante il sonno costituisce allora un sintomo predominante e la forma morbosa viene chiamata delirium tremens; in certi i confini fra delirio semplice e delirium tremens poichè dalle forme più gravi del primo si passa per gradi alle più lievi del secondo: si può ritenere che la febbre e il tremore muscolare nel sonno valgono a far stabilire la diagnosi differenziale.

Comunque siasi, unitamente alle idee deliranti analoghe a quelle del delirio semplice esiste nel tremens un tremore di tutti i muscoli, un vero fremito muscolare, apprezzabile su tutta la superficie del corpo. Contemporaneamente si osservano contrazioni fibrillari, ondulazioni muscolari, visibili nel sollevarsi e l'abbassarsi della pelle: questa è coperta da sudori, l'alto è febrile. Il delirium tremens nella forma febbrile è quasi sempre gravissimo: facilmente uccide l'ammalato per congestione del sistema nervoso o per meningite acutissima.

Il delirio alcolico è dunque un accidente transitorio dell'alcolismo e passibile di guarigione, ma la demenza alcolica è invece uno stato permanente ed irrimediabile, essa rappresenta l'esito dei disturbi nervosi presentati dall'alcoolista inveterato, il quale continua a bere, malgrado gli avvertimenti dati da deliri passeggeri. In rapporto colle lesioni profonde delle cellule nervose e dei vasi del cervello, la demenza alcolica è caratterizzata da un indebolimento progressivo di tutte le facoltà intellettuali: l'immaginazione si spegne; la memoria si perde; la parola diventa imbarazzata, i movimenti incerti; la sensibilità è ottusa. L'alcoolista cade in uno stato di ebuludine e di stupore, interrotto di quando in quando da accessi di delirio o da eccitazione maniacca di corta durata.

Le facoltà intellettuali, così compromesse non possono più riprendere la loro funzione normale. L'alcoolista muore in istato di demenza completa.

(La fine al prossimo numero)

Corriere di Bedonia

Il Consiglio Comunale del nostro povero paese è addirittura irreparabile. Mi permetto una domanda: l'è forse col non far adunanza consiglieri che i padri cossertii bedonesi ereditano di farsi credere valenti amministratori e meravigliosi inventori di « Metodi Nuovi »?...

Non so e non faccio commenti... Anguro soltanto che gli elettori sappiano distinguere coloro che fanno il proprio dovere da coloro che lo trascurano. E giacchè la baracca così esamina promettotomi qualche impressione.

La Giunta Comunale sta ferma, inerrabile a sidare superbamente gli anni che si seguono e, pur troppo, si assomigliano, a raccogliere con paziente rassegnazione tacitamente senza insorgere e senza protestare, gli insulti, le accuse di tutto un popolo stanco che invoca la liberazione ed il sereno. Certi soprusi, certo angurio, certo invidia che si dimenticano e il popolo beotico è stufo di commuole e di burattini; o quando poi si pensi che chi spadroneggia in Municipio è l'ineffabile Ludovico (Carlotto) e in altro facendo affaccendato davvero bisogna dar ragione a questo popolo che da voi, reverendi, oltre che il pallo, comole aspettava anche il... terreno... E i mari e i colenti che promettono nel vostro organo, o eroi della pappà, dove sono andati a finire? Oh! perche, ora che siete voi i maneggiatori del gran mestolo municipale, perchè non fate sì che questi nostri belle nostre belle montagne risplenda una vera età dell'oro? Oh! perchè non

Il Consiglio Comunale del nostro povero paese è addirittura irreparabile. Mi permetto una domanda: l'è forse col non far adunanza consiglieri che i padri cossertii bedonesi ereditano di farsi credere valenti amministratori e meravigliosi inventori di « Metodi Nuovi »?...

Non so e non faccio commenti... Anguro soltanto che gli elettori sappiano distinguere coloro che fanno il proprio dovere da coloro che lo trascurano. E giacchè la baracca così esamina promettotomi qualche impressione.

La Giunta Comunale sta ferma, inerrabile a sidare superbamente gli anni che si seguono e, pur troppo, si assomigliano, a raccogliere con paziente rassegnazione tacitamente senza insorgere e senza protestare, gli insulti, le accuse di tutto un popolo stanco che invoca la liberazione ed il sereno. Certi soprusi, certo angurio, certo invidia che si dimenticano e il popolo beotico è stufo di commuole e di burattini; o quando poi si pensi che chi spadroneggia in Municipio è l'ineffabile Ludovico (Carlotto) e in altro facendo affaccendato davvero bisogna dar ragione a questo popolo che da voi, reverendi, oltre che il pallo, comole aspettava anche il... terreno... E i mari e i colenti che promettono nel vostro organo, o eroi della pappà, dove sono andati a finire? Oh! perche, ora che siete voi i maneggiatori del gran mestolo municipale, perchè non fate sì che questi nostri belle nostre belle montagne risplenda una vera età dell'oro? Oh! perchè non

Il Consiglio Comunale del nostro povero paese è addirittura irreparabile. Mi permetto una domanda: l'è forse col non far adunanza consiglieri che i padri cossertii bedonesi ereditano di farsi credere valenti amministratori e meravigliosi inventori di « Metodi Nuovi »?...

coreate di sfatare la vostra impotenza... amministrativa?!

Non sono quel coro di maledizioni che si uccore sgorgano dal petto del nostro popolo contro di voi? Se le nostre popolazioni, o ideatori di Metodi assai nuovi, fossero così pentite dei loro peccati come sono pentite di quel voto che voi, in nome di quella fede bugiarda ed ipocrita nella quale siete maestri, avete loro strappato, non rimarrebbe più posto in... Paradisi Via, buttato la maschera che copre il vostro giallo e livido volto; siate onesti ed anziché grugnire come porci nel brago sulla G. Montagna, anziché piantar carote o darla a bere a quei pochi che ancora vi ereditano, fate, lavorate una buona volta per la redenzione morale e materiale delle nostre montagne e lo Staffile, da questo libere colonne, batterà esultante le mani.

Lo parole o gli articoli, o boverandi, poco valgono; fatti ed vogliono, fatti; del vostro eterno « bagolismo » i nostri montanari sono stanchi, con questo cibo il avete paselluti anche troppo!

Non rispondo ad Alvaro perchè la sua prosa secca, quanto la persona, non merita confutazione alcuna. Del prestito no ho parlato anche troppo e non voglio annoiare di più i miei lettori e le mie gentili lettrici. I nostri grandi amministratori convengono il Consiglio e là i nostri amici faranno sentire la loro voce contro questi venditori di fumo.

Il nostro egregio parroco, premuroso della sua bottega, ha detto che non si devono leggere certi giornali (leggi Terra) ma bensì si devono portare quattrini o legna per il quaresimalista. Reverendo, permetta a me che non lo voglio male, di darlo un consiglio: segua la via dei suoi antecessori, si curi della sua chiesa e di niente altro. Cruda pure (in fondo in fondo ella ne è più convinto di me) che la lettura di certi giornali non fa male; infatti essi educano ed istruiscono, mentre l'elemosina serve solo ad ingrassare la sacca panca dei preti steno essi in sottana o no. Ha capito reverendo?

Cronaca Apuana

Le delizie della burocrazia

Chi Mercoledì scorso si fosse recato alla stazione avrebbe trovato il piazzale assediato di operai.

Erano gli avventizi chiamati per lo sgombero della nave che si erano recati a risentire, dopo quindici giorni e molteplici reclami, la mercede per lavoro prestato.

L'invito era per le nove, ma sopraggiunse il mezzo di l'ufficiale pagatore non si vedeva.

S'intressò della cosa anche il sindaco, il quale inviò un vibrato telegramma di protesta all'ufficio di Parma.

Come per signori furono in comodo, si annunciò che la paga si sarebbe fatta alle ore sedici.

Ma, al solito, sopraggiunse il diototio, e i denari non erano ancor giunti.

Finalmente alle 19 arriva l'incaricato, e diciamo subito che il ritardo non è ad esso in alcun modo imputabile, ma si invece a chi dispoose così malamente lo cose.

Gli operai, assistiti dal nostro Bologna, richiesero venisse loro corrisposta oltre alle ore di lavoro prestato, anche la mercede per la giornata d'attesa, che, stante gli ordini e contordini, essi avevano dovuto perdere per ritirare quanto loro spettava.

Ma l'ufficiale pagatore manevava di ordini al riguardo e dei fondi necessari, e non poteva quindi soddisfare alla richiesta malgrado, in un con gli assistiti, esplicitamente riconoscesse il buon diritto degli operai.

Così la paga fu rimessa alle 21, e intanto si telegrafò a Parma, da dove rispondevano che occorreva il consenso da Milano!

Superfluo dire che gli operai rinunciarono di ritirare la mercede loro spettante, se contemporaneamente non si corrispondeva anche la mercede per la giornata invano perduta.

E così fu deciso che - per dar tempo ai signori di Milano di decidere - la paga si sarebbe fatta stamano.

Vogliamo credere che alle giusto domando non si opporranno inconsulte repulse: - ad ogni modo l'amministrazione sarà costretta, magari giulizialmente, a soddisfare agli obblighi prosì.

Ora domandiamo noi: ci può essere nulla di più ridicolo di tutto questo strano apparato per pagare un lavoro straordinario compiuto or è mezzo mese?

Così lo stato dovrà spendere almeno trecento lire in più, senza corrispondente beneficio, ha messo in proclito vari cittadini, esasperati dal ritardo, di comprometterli, e... ha disturbato sei carabinieri ed il loro tenente per recarsi con tanto di vettura a mantenere un ordine che non è mai stato, neppur da lontano, disturbato.

Ebbene, anche da questo piccolo incidente gli operai nostri dovrebbero trar motivo ad organizzarsi. Insomma, in ultima analisi, anche stavolta essi si agitarono per riconoscimento di un loro diritto, e si sono rivolti ad uno dei nostri perche li tutelasse.

O perchè non intendono che simili controversie possono avvenire ad ogni ple sospitato, nella loro

bita quotidiana per la vita, e che tanto più potranno esser sicuri della vittoria, quanto più saranno forti per numero e agguerriti per volere concordie?

Noi - lo ripetiamo anche una volta - siamo lioti di questo risveglio, perchè nella nostra coscienza sentiamo di avervi fortemente contribuito. Ma non per questo possiamo dire pienamente soddisfatti.

Solo allora tali ed proclameremo, quando vedremo i nostri operai stralati attorno ad un'ideale di emancipazione umana e ad esso fedeli, affratellati da un unico patto.

E vogliamo credere non lontano quel giorno; al suo avvento continueremo a dare, entusiasmati e fidenti, le nostre forze e tutto l'animo nostro.

La Terra

Polizia urbana.

Riprendiamo il solito tema perchè ormai il freddo va cessando e le belle serate consuntorbero di rimaner fuori qualche mezz'ora di più.

Ma s'è quello che non fa il freddo, fann... i bottini...

E' una vera indecenza: dalle nove - non poche volte anche prima - le strade sono impraticabili pel fetore. E come se non bastasse si adoperano botti e recipienti rotti dai quali cola il liquido non profumato, di cui essi si fanno lunghe striscie per tutte le strade attraversate dai carri.

O non sarebbe tempo di provvedere?...

Teatro

Ci si annuncia che quanto prima si riaprirà per qualche sera il nostro massimo e unico per spettacolo di trasformismo, uso Fregoli, della nota Tina Parri, ora al Verdi di Carrara.

Atti di Partito

Tutti gli aderenti alla Lega di resistenza fra Muratori, Manovali ed affini sono invitati ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta oggi alle ore 15 nei locali del Circolo Operaio.

Altra adunanza del Circolo Socialista nel medesimo locale alle ore 14.

In ambedue le riunioni si distribuiranno le Tesse di Partito e della Camera del Lavoro, e si tratteranno argomenti di grande importanza.

Casi di difterite

La difterite continua ad imperversare nelle nostre campagne. Ora è la volta di Montelungo, dove è stata chiusa anche la scuola.

Vogliamo sperare che la cosa si arresti e auguriamo di tutto cuore che non si abbiano a deplorare vittime.

Movimento dello Stato Civile dal 21 al 27 Febbraio 1907.

MATRIMONI

Bazzigalupi Giovanni, di anni 26, Agricoltore - Bianchi Carolina, di anni 25, Agricoltrice. - Delfraro Lorenzo, di anni 44, agricoltore e Bellotti Maria, di anni 31, agricoltrice - Terroni Andrea, di anni 24, agricoltore e Zuccheroli Maria, di anni 18, agricoltrice - Fanti Lorenzo, di anni 23, agricoltore e Tonelli Laurino, di anni 21, agricoltrice.

Nati

Maschi N. 6 Femmine N. 6

Morti

Bassignani Iride di Villafranca in Lunigiana - Angella Giuseppa di anni 63 agricoltrice, vedova, della Nunziata - Trisani Valentina di anni 3 di Pontremoli - Montani Cesira di anni 41, casalinga coniugata di Pontremoli - Terroni Pietro di 12 ore di Guinadi - Cervetti Marianna di anni 79, possidente coniugata di Pontremoli.

CORRISPONDENZE

CALICE AL CORNOVIGLIO - Lettera aperta all'ill.mo Sig. Cav. Pini Emilio consigliere provinciale.

Eg. Sig. Avvocato.

Leggo sulla Terra e ripeto sulla A Noi una lettera aperta a me diretta dalla S. V. Ill.ma in cui - qualunque in modo magistrato avvocatesco - Ella mi fa il regalo di poco usignieri epiteti - da me mai meritati - quale firmatario degli articoli pubblicati, in qualità di Presidente del Comitato Pro Strada.

Ebbene le rispondo subito: Non è vero che le corrispondenze su per giornali, possono essere ne prefazione né indice del libro nero annunciato nel manifesto, potendo il Comitato, quando lo credesse opportuno e specialmente ad esito felice, anche dispensarsene.

Non è vero che io possa avere solamente la parvenza, di volgare calunniatore o di vigliacco che colpisce alle spalle, perchè, pur non annettendo a quanto posso aver scritto alcun'ombra di quella velenosità o malignità che vorrebbe essergli attribuita, ne assumo certamente ogni responsabilità come deve fare un onesto cittadino.

Nulla ho quindi da togliere e in quanto ad aggiungere potrei dire, che tutti son testimoni della mia estrema continua moderazione, quando e la campagna dell'A Noi e una ben più triste condotta in paese di pochi maligni tentava gettare il ridicolo ed il sospetto su un Comitato composto di rispettabili persone, e mi avrebbe dato il diritto di alzare ben più alta la voce.

Il Comitato, ripeto, si è costituito allo scopo di

non lasciare oltrepassare i benefici della legge Balenazano, il che sarebbe una vera, unica e grande infamia, che getterebbe il paese in una indefinita tortura economica. E per poco che si tardi, questo avverrà senza che la S. V. Ill.ma ed il Comitato passano impedirlo.

A dimostrarlo poi che non sono un incosciente e che conosco benissimo quanto alla fece per la strada o a sua facendo, le basti questo: Che nel verbale in cui per la 2ª volta il Consiglio Comunale volava ad unanimità per la legge Balenazano fui proprio io che feci includere la formula che le dà il diritto di bruciare l'ultima cartuccia in pro della Interprovinciale - qualunque potesse essere la mia fiducia nel buon esito delle trattative fra le due provincie. Questo feci perchè sapevo che la S. V. Ill.ma non aveva ancora disprezzo di riuscite.

Ma via, cavaliere, ci vuol tanto poco a mettersi d'accordo. Faccia il possibile perchè cessi l'indecente gazzarra attorno al Comitato. Si serva de lo stesso come arma e sprone verso le autorità ed io le garantisco che come ho provato piacere, che Ella abbia riconosciuto esserle finora stato buon amico, altrettanto ne provo nel dichiararle che ben migliore mi avrà a questo patto in avvenire.

Mi creda della S. V. Ill.ma devotissimo BELLAVIGNA EUGENIO

VILLAFRANCA

Lunedì, 25 Febbraio a mezzogiorno, si è spento serenamente

ERMINIO MAZZINI

nella verde età di anni 20.

D' intelligenza svegliata, e con la passione che nut

ma ignorava che un privato, macellando un maiale, deve farne denuncia e pagare tre lire di dazio. L'agente daziario gli ha fatto contravvenzione. Interrogato, rispose: non è che ignorassi, ma credevo che con tanti servizi prestati come assessore potessi far pari! Ma pure ammesso che, trattandosi di cariche gratuite, la moneta *servigi* avesse corso legale, ognuno si chiede: quali servizi?

In consiglio nessuno ha mai inteso aprir bocca a un membro dell'attuale Giunta, si può dire anzi che la giunta del comune di Aulla non esiste.

Parla e fa per tutti il sindaco. Si aduna ogni tanto la giunta per una finzione legale. Vanno, sentono la lezione, ricevono gli ordini, tornano a casa e... ne sanno meno di prima. Si è che il notaro Mazzini gode fama di essere un perfetto galantuomo ed ha la stima universale, ma quei signori *giuntatoli* farebbero un bel servizio al comune, lasciando il sindaco padrone del campo, sì che può fare e disfare a suo capriccio, o secondo le cabale elettorali!

Non parli dunque di servizi l'assessore alle finanze e paghi la contravvenzione. Siccome poi la cosa non è punto bella, e l'egregio assessore ci ha perduto un tanto, rassegni le sue dimissioni. Altrimenti mette il sindaco nel bivio di andarsene lui. Anzi potrebbero andarsene anche gli altri: tanto sarebbe lo stesso. Accerto che l'atto piacerebbe, per la sua sincerità amministrativa, e sarebbe l'unico atto buono della loro amministrazione. Lascino solo l'abile *no-schiero* sulla tonda della zattera, nè temano dello soche. Gettata anzi la zavorra, la barca galleggia più leggera o si avvia più rapida e sicura nel mare *magno* amministrativo.

Non si sono accorti, poveretti, che essi sono dei prestanome, ma che la vera giunta si tiene in farmacia, nel crocchio discreto e fedele degli amici del cuore: da cui esce quindi il *verbo*, che gli ammiratori benefici raccolgono, gli interessati sostanziano, agitando il turibolo delle incensate laudi innanzi all'altare dell'onestà civica.

Segnate, o amici della buona ventura, la data memoranda con bianco lapillo, ma non sofferite poi rammarico dei costumi del tempo: ogni paese ha il governo che si merita.

— *Agente daziario licenziato.* — Non per l'affare dell'assessore, ma per raggiungere un'economia in bilancio, e il servizio sarebbe fatto da un bidello. La retta economia merita certo ogni riguardo, quando non nasconde il soddisfacimento di bizze personali o dei giuochetti di bussolotto, per preparare il posto a qualche beniamino. Io credo per altro alle buone intenzioni e solo m'accontento di fare un paio di noterelle.

Quando fu assunto il servizio daziario direttamente dal comune, fu deliberato in consiglio che nessuna inframmettenza della giunta dovesse agire sull'animo sereno dell'agente.

Invece qualche aumento e qualche diminuzione sono state volute dal sindaco. Il bidello sarà anche più facile strumento nelle mani della giunta. Può il bidello avere la capacità per fare l'agente daziario e il tempo per fare anche il messo comunale? Il consiglio intendeva di istituire una gestione daziaria modello, e nel 1906 il gettito è stato di L. 13020, senza vessazioni agli esercenti. Vedremo alla fine del 1907, col dazio nelle mani del bidello, l'economia che si è voluto raggiungere!

CAPRIGLIOLA (I socialisti). — Domenica scorsa, nella sala della sezione socialista, alla presenza di numerosi compagni e simpatizzanti, nonché di parecchi operai, venne fatta anche qui una privata commemorazione del martire nolano.

L'amico Reburati Federico prima, e il compagno Maguani Leopoldo poi, tratteggiarono la figura nobile e grande — e perchè grande perseguitata dalla Chiesa — di Giordano Bruno.

Gli oratori tesserono la biografia di questo precursore delle scienze moderne e delle nuove idee filosofiche, il quale fieramente si ribellava al dogma e buttava alle ortiche la tonaca per spargere nel mondo il pensiero suo, frutto di lunghe ed equilibrate meditazioni, che altro non era che la ricerca del vero nella natura stessa.

Per questo egli venne ritenuto — e non a torto — demolitore della religione basata nel soprannaturale, e quindi ferocemente perseguitato dalla Chiesa Cattolica per mezzo della *Santissima* Inquisizione, la quale mediante il *segreto* del confessionale riusciva a provare la colpevolezza di Bruno e a condannarlo come eretico.

Dopo otto lunghi anni di prigionia nelle orribili carceri dell'Inquisizione, Giordano Bruno, l'anima grande e generosa, l'ingegno sublime, veniva lentamente arso alla presenza di papa Clemente VIII, dopo aver respinto il Cristo che i suoi carnefici osavano accostargli. Egli morì sorridente, come sorridente sempre fu il suo labbro, da cui benefica usciva la parola copiosa ed eloquente.

Il martirio di Giordano Bruno non è che uno degli innumeri episodi tristi di Santa Madre Chiesa. Essa in quel fuoco medioevo spense le menti più colte, gli ingegni più fervidi, a centinaia, a migliaia; e mentre le altre nazioni, quali la libera Inghilterra, la Svizzera e la Germania dando asilo ai profughi della Spagna e dell'Italia, cui riusciva raggiungere quei migliori lidi, rifiorivano nelle lettere e nelle arti, le nazioni latine, e più di tutte la Spagna, constatavano il loro deperimento intellettuale per la soppressione e l'ostracismo dei suoi migliori.

E non solo nel medio evo, e non solo la religione cattolica, ma in ogni tempo, ma in ognuna delle quattrocento religioni del mondo, il prete è sempre stato, e sempre sarà, l'alleato dei governanti e dei padroni, che stretti in doleo ed amo-

roso idillio, aiutandosi vicendevolmente, tomano ed opprimono il popolo, il proletariato.

Questo in succinto le idee che diffusamente svolsero i due oratori, coi quali vivamente ci congratuliamo.

Il Maguani molto opportunamente ricordava ancora il recente eccidio di Firme dove il piombo regio ha un'altra volta insanguinato le strade della nostra bella ma infelice Italia; infelice per l'opera nefasta dello cancerone che la straziano — il prete, il gendarme, il parassita — le tre brutte bestie che bisogna debellare.

Veniva infine proposto ed approvato il seguente ordine del giorno: « Il popolo di Capriogliola, riunito in privato Comitato, per iniziativa della sezione socialista protesta energicamente contro il governo per l'eccidio proletario di Firme; invita i lavoratori ad unirsi in una agitazione continua affinché la forza pubblica rimanga estranea nei conflitti tra capitale e lavoro; e non si abbandoni ad atti di inaudita violenza. Ammonisce infine il governo che al popolo occorre istruzione e non fucilate, e ad evitare l'ingerenza del prete nella scuola ».

Inoltre la riunione veniva sciolta. — Noi aggiungeremo che solamente la propaganda intensa e continua per l'organizzazione ed educazione del proletariato, potrà dare i frutti cui accenna l'ordine del giorno votato.

Veglione rosso

Sabato venturo 9 corr. la Sezione socialista darà il suo Grai Veglione Rosso a pro della bandiera che quanto prima verrà inaugurata. L'entusiasmo e l'aspettativa per esso sono grandissimi. I compagni tutti, e gli amici numerosi hanno assicurato il loro concorso, e il risultato sarà quale maggiore non potremmo aspettarci.

La Commissione all'uso nominata sta procedendo a tutto, e procede con buon gusto e precisione, sia per l'orchestra, sia per il servizio di buffet, che per l'addobbo — tutto rosso — della sala. Vi sarà pure il getto di coriandoli e di stelle filanti. Insomma una festa famigliare che promette di riuscire divertente ed animosa quanto mai.

Quod est in votis.

ALBIANO (I Socialisti) — Dovremo proprio iscrivere Albiano fra quei pochi paesi tardigradi di cui era conno nell'ultima corrispondenza da Capriogliola? A giudicare superficialmente parrebbe di sì. Infatti i coscritti di qui, martedì scorso si recarono quasi tutti ad Aulla a salvare la patria, cioè volevano dire ad estrarre il numero, e dopo una buona mangiata e tradizionale bevuta alla Bottola, preceduti da due suonatori, facevano ritorno in paese al canto di... non sappiamo (e forse neanche loro) che cosa.

Questo basterebbe a dimostrare che essi ancora non arrivano all'altezza dei tempi, dei paesi più evoluti. Ma se non arrivano a questi, vogliamo anche sperare che non ne saranno proprio alla coda. E ad avvalorare la nostra speranza sta il

fatto che qualcuno avrebbe avanzato l'idea di ripetere la gita a Pontremoli, come un qualunque atto di protesta, unendosi ai pochi coscritti caprioglioli, e forse la proposta sarebbe passata se non intervenivano i genitori — certamente sollecitati da altri incoerenti o interessati — a minacciarli della porta se avessero osato tanto, e non contenti di questo sembra che qualche amoroso padre sia stato loro di scorta perchè non devlassero.

Non saremo di sicuro noi che consiglieremo la ribellione ai genitori, tutt'altro; ma osserviamo soltanto che se questi giovani fossero veramente coscienti, potevano fare una pacifica quanto innocua protesta... standosene a casa, a tranquillamente accudire come tutti gli altri giorni alle proprie occupazioni.

Ora, a fatti compiuti, un augurio solo ci resta a fare, ed è che fra di loro, quelli cioè che dovranno pagare quest'imposta del sangue, sobbarcandosi agli ozi faticosi e ai disagi della Caserma, sappiano almeno rispettare la vita dei loro fratelli operai, che reclamano un'esistenza migliore, che lottano, pacificamente per la loro riduzione.

Non si uniscano le nostre reclute agli altri automi che al primo ordine di fuoco spianano e scaricano selvaggiamente il loro fucile contro una folla inerme di lavoratori alle prese con la fame e con lo sfruttamento.

Questo almeno ci sia lecito sperare!

FILATTERIA — Il giorno 24 dello scorso mese ebbero luogo i funerali del signor

LORENZO CAPRARA che per ben 36 anni, fino al primo Gennaio testé decorso servì il Comune in qualità di Segretario.

Lo stesso giorno la Giunta Comunale, ispirandosi a un lodevole sentimento umanitario, deliberò che detti funerali venissero fatti a spese del Comune, e che la pensione di cui godeva il defunto, fosse passata per quest'anno alla vedova nel suo intero ammontare.

PODENZANA. — Ringraziamento. — I sottoscritti sentono il dovere di ringraziare sentitamente il M. R. signor Don Felice Rosati, arciprete, per l'opera paziente ed assidua che egli presta in favore della propaganda socialista. Infatti le prediche strapalate che egli infligge ai sempre meno numerosi e sempre più impazienti uditori, nelle quali non manca di parlare di socialismo, hanno non poco contribuito a far conoscere le nostre idee anche a coloro che ne erano più retrivi. D'altra parte la sua intransigenza settaria e la sua intolleranza hanno stancato ed allontanato dalla chiesa di cui è pastore buona parte della popolazione, onde l'opera nostra contro l'ignoranza e la superstizione è stata di molto facilitata. E' pure debito nostro rendere pubblici i sensi della nostra riconoscenza e gratitudine per la sollecitudine che egli dimostra per le traviate anime nostre, recitando e facendo recitare numerose preghiere, per che anche a noi si aprano le porte del cielo.

I sottoscritti pertanto augurano che Don Felice Rosati voglia e possa continuare a lungo ancora sulla strada per cui si è incamminato, lieti di poterlo considerare come uno dei migliori compagni.

Circolo Socialista. — Domenica 3 Marzo adunanza generale. Importantissimi gli argomenti all'ordine del giorno. Nessuno manchi.

I Componenti il Consiglio

MARI CARLO — gerente responsabile

Spazio COOPERATIVA TIPOGRAFICA Spazio

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de " LA TERRA " in Pontremoli
PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI
AULLA

Contengono mobili in legno e in ferro di ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc. legnami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
Per appartamenti completi Condizioni specialissime

La Terra

È IL GIORNALE PIÙ DIFFUSO della LUNIGIANA

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Direzione e Amministrazione
PONTREMOLI

GENOVA - VITTORIO SANGUINETTI - CARRARA

DEPOSITO
COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI

STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA
CARRARA

Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TORELLO BARACCHINI - Aulla

Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara

PER IL
Carburo di Calcio di Terni
e per il
Petrolio Emiliano e Imperiale

Funicolari - **BARDI ERNESTO** - Funicolari
PONTREMOLI

IMPIANTI OMPLETI
PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE
con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicolari

IMPIANTI DI SEGHERIE

PONTI SU CORDE METALLICHE
PIANI INCLINATI

OFFICINA PROPRIA

Zanini Adriano
SARZANA

FABBRICA
di Gassose igieniche

PREMIATA CON MEDAGLIA

Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciropi.

GRATIS una scatola di saggio a chiunque manda alla Ditta una Cartolina Postale con risposta.

Le PILLOLE FATTORI
di Cascara Sagrada

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente
Gastricismo, Malattie del Fegato

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite
In vendita in tutte le Farmacie del Mondo, e dai Chimici Farmacisti.

G. FATTORI e C., Via Monforte, 10 - MILANO
I Farmacisti rivolgersi a **Tranquillo Ravasio, Milano**
Acque Minerali, Specialità Medicinali, Marsala Ingham.